

16ª EDIZIONE

QV LA NAZIONE**CRONISTI in CLASSE 2018****UBI Banca****CONAD**
Persone oltre le cose**FZ**
FONDAZIONE ZEFFIRELLI ONLUS**MANUTENCOOP**Scuola media
Cavalcanti
Sesto Fiorentino**Per non dimenticare Vik****Incontro con Egidia Beretta Arrigoni. L'obiettivo? Tenere viva la memoria****LA RIFLESSIONE****Gli Stati Uniti
primi alleati
d'Israele**

A 100 ANNI dalla "Dichiarazione di Balfour" e 50 dall'inizio dell'occupazione israeliana in Cisgiordania niente è cambiato. Lo scorso maggio una delegazione di familiari di prigionieri palestinesi è stata ricevuta da Mahmoud Abbas e gli è stata consegnata una lettera per il presidente Trump. Un passo recita: «Crediamo che lei abbia la capacità e la necessaria influenza sul governo della potenza occupante per porre fine alla sofferenza dei nostri figli. Lei ha detto che vuole la pace e la pace comincia con la fine della guerra che Israele porta contro i nostri figli, le nostre case, la nostra terra, le nostre esistenze e i nostri diritti». La politica di Trump però non lascia dubbi: il 12 ottobre scorso gli Usa hanno comunicato ufficialmente la loro uscita dall'Unesco. La decisione, che entrerà in vigore il 31 dicembre 2018, è stata motivata da presunti pregiudizi anti-israeliani che, secondo gli Stati Uniti, l'organizzazione avrebbe avuto in questi anni. Ma l'evento ancora più provocatorio nei confronti del mondo islamico è del 6 dicembre 2017 quando Trump ha implicitamente riconosciuto Gerusalemme capitale di Israele con l'annuncio del trasferimento dell'ambasciata USA. Nessuna nazione ha un'ambasciata a Gerusalemme e la mossa, che ha già causato disordini, morti e oltre 700 feriti, potrebbe avere ripercussioni pericolose per la sicurezza e la stabilità di tutto il Medio Oriente.

9 NOVEMBRE. «Mi chiamano associazioni, biblioteche, comuni per parlare di Vik, è un segno che Vittorio è ancora presente, che molta gente ancora gli vuole bene». A parlare è Egidia Beretta, madre di Vittorio Arrigoni. Grazie a lei, da sei anni, la figura e le parole di suo figlio hanno continuato a diffondersi. «Vittorio non cercava l'avventura né andava alla ventura, cercava il senso della sua vita, il perché fosse al mondo. Il suo è un viaggio iniziato fin da piccolo: aveva ansia di conoscenza e libertà che, col tempo, capì essere ansia di giustizia e pace. A soli sette anni in una favola, che ora è parte di un libro, scriveva: non voglio essere un lupo. Non posso essere un lupo: non ho le zanne... sarò un bambino! Ecco quello che sarò! Un bambino che non vuole essere un lupo! Già allora la non violenza era parte di lui. Per Vittorio tutti erano uguali: non contavano il colore della pelle o la religione, tutti erano esseri umani e dovevano avere gli stessi diritti.

**La testimonianza di Egidia Beretta, mamma di Vittorio Arrigoni**

Non era un eroe, né un santo, era un uomo convinto delle sue idee e disposto a morire pur di restare loro fedele, un uomo che aveva fatto una scelta in base ai suoi valori e al suo senso di giustizia e se oggi sono qui e per ricordare e parlare ancora e ancora di quei valori che purtroppo sembrano sempre più ignorati e dimenticati: giustizia e

umanità. Vittorio va visto come un amico, un compagno che ci aiuti a pensare che anche noi possiamo agire per ciò che davvero conta, per seguire fino in fondo i nostri ideali. Quando gli chiedevano perché avesse lasciato una vita comoda e sicura lui rispondeva come fosse possibile non farlo, come fosse possibile ignorare tutto

quel dolore. Ovunque, però, cerco non solo di raccontare Vittorio, ma anche di fare quello che lui farebbe se fosse ancora vivo: parlare della Palestina.

IL CONFLITTO fra i due Paesi è ben noto ed ha radici antiche. Prendere posizione per gli uni o gli altri è una scelta personale, legata alle coscienze dei singoli ma le vittime innocenti dei massacri che avvengono, i bambini morti o rimasti orfani non conoscono torti o ragioni, chiedono giustizia e la possibilità di avere un'opportunità, di fare sentire la propria voce. Che giustizia c'è nell'attaccare persone indifese, nell'impedire alle ambulanze di soccorrere i feriti di attacchi violenti ed indiscriminati? Come si possono chiudere gli occhi davanti a tanta sofferenza? Se lui oggi fosse ancora vivo griderebbe contro tutti i muri perché vanno contro tutto ciò in cui lui credeva. Mandela diceva che un vincitore è un sognatore che non ha smesso di sognare. Vittorio è un vincitore».

CHI ERA UNA VITA PER L'ASPIRAZIONE ALLA LIBERTÀ E ALLA GIUSTIZIA DI CHI NON HA VOCE**Vittorio Arrigoni: «Restiamo esseri umani»****Il ricordo dell'attivista morto a Gaza**

«**IO NON CREDO** nei confini, nelle barriere, nelle bandiere. Credo che apparteniamo tutti a una stessa famiglia che è la famiglia umana». Questa è la migliore presentazione per capire chi fosse Vittorio Arrigoni, rapito e ucciso a Gaza nella notte fra il 14 e il 15 aprile 2011. Nel 2005 venne inserito nella lista nera delle persone sgradite ad Israele. Nell'aprile dello stesso anno fu fermato alla frontiera con la Giordania e, selvaggiamente picchiato dai militari israeliani, venne abbandonato in territorio giordano. La sua presenza era sgradita, forse temevano che avrebbe potuto testimoniare contro Israele per crimini di guerra. Nel 2008 arrivò a Gaza con le barche del Free Gaza Movement, in quella che lui definì "l'epica avventura" e venne ferito e incarcerato dall'Esercito israeliano per aver difeso 15 pescatori

palestinesi che cercavano di pescare nelle acque territoriali. Testimone scomodo, attivista determinato, pronto a rischiare sulla propria pelle per il riconoscimento ed il rispetto dei diritti umani, Vittorio aveva fatto una scelta radicale: mettere gli altri davanti a sé, seguendo quella che lui chiamava "la via dell'amore".

LUI SCRIVE: «Non si è sconfitta l'apartheid negli Usa in due giorni, non si è liberata dal colonialismo inglese l'India in poco tempo. Noi non ci arrendiamo all'idea che venga vietata la possibilità di manifestare la solidarietà internazionale alla Palestina e di lavorare per la pace fra i due paesi in conflitto». Vittorio credeva che la causa dei diritti umani fosse un valore per cui è giusto impegnare la vita e per questo combatté tenacemente fino all'ultimo.

LA REDAZIONE**I REDATTORI in classe della Terza I: Mat-
tia Allegro Manfredi, Natalie Bencistà,
Alessia Biancalani, Nicola Cavaliere, Gia-
como Chiodaroli, Alessio Del Bimbo, Ra-****chele Laschi, Leonardo Laudano, Virginia
Lombardi, Kevin Maccarone, Irene Me-
chi, Fama Ndyaye, Giovanni Onelli, Alice
Pirriatore, Andrea Rastrelli, Klarissa****Rrodhe, Alex Valenti, Alesio Xhafa, Mat-
teo Wu. Docente tutor: professoressa An-
na Di Nardo. Dirigente scolastico: profes-
soressa Cristina Domenichini**